

Italia e Libia sempre amici, per interessi

DAL CONTROLLO SULL'IMMIGRAZIONE ALL'AUTOSTRADA TRIPOLI-BENGASI, SI RINNOVA IL TRATTATO CON L'EX COLONIA

di **Nancy Porsia**

Tripoli

Riparte la macchina della cooperazione tra l'Italia e la Libia, secondo quanto annunciato ieri dal premier libico Ali Zeidan e il primo ministro Enrico Letta, nel corso della conferenza stampa a Palazzo Chigi, al termine dell'incontro tra i due capi di governo. "L'Italia ha confermato alla Libia il suo impegno a cooperare sul fronte dell'addestramento delle forze di sicurezza dell'Esercito, Polizia e Guardia di Frontiera" ha detto Letta: circa 5000 unità delle forze libiche verranno affidate alle maestranze italiane. Roma ha accettato di collaborare alla raccolta delle armi e al disarmo delle milizie armate, che a quasi due anni dalla fine dei combattimenti della rivoluzione, che nel 2011 portò alla fine del regime di Gheddafi, ancora tengono in ostaggio il Paese. A Roma si terrà, entro fine anno, la Conferenza internazionale sull'assistenza alla Libia, insieme ai principali Paesi protagonisti. Lunedì una delegazione italiana è attesa a Tripoli per partecipare alla riunione tecnica convocata dall'Onu sul supporto della Libia discusso al G8 in Irlanda. Il contrasto all'immigrazione clandestina resta al centro della collaborazione tra Italia e Libia. Roma si è impegnata a collaborare non solo per il pattugliamento della costa, a nord, ma anche per il controllo del confine meridionale, soprattutto il tratto lungo il Ciad, attraverso l'apertura di centri di accoglienza al fianco dell'Ue.

IMPEGNO ITALIANO nella regione meridionale della Libia anche sul fronte anti terroristico, attraverso l'addestramento e l'equipaggiamento delle forze locali. Questi punti rappresentano una parte della trattativa che vede in primo piano il rilancio del Trattato di Amicizia italo-libico, firmato nel 2008 dall'allora presidente Gheddafi e da Berlusconi e sospeso allo scoppio della rivoluzione. Il Trattato italo-libico prevedeva che l'Italia versasse alla Libia 5 miliardi di dollari, in 20 anni,

come risarcimento per i danni del colonialismo. Il premier libico ha detto "la Libia si impegna a procedere con l'attuazione di tutti gli accordi già firmati, incoraggiando le aziende italiane a venire a operare in Libia". Tuttavia Zeidan non è arrivato a Roma a mani vuote. Fonti del governo libico hanno rivelato a *il Fatto* che lo scorso 26 giugno l'organo di vigilanza sul progetto dell'autostrada, Reemp, ha accettato l'offerta del consorzio italiano Impregilo, partecipato da Salini, Pizzarotti, Condotte e Cmc di Ravenna, per la realizzazione del primo lotto dell'autostrada che correrà per circa 400 chilometri collegando il confine egiziano a Bengasi.

Il presidente della joint-venture, Francesco Miglio, ha confermato al *Fatto* l'ammontare dell'offerta avanzata di circa 930 milioni di euro. Ora la Reemp dovrebbe passare la palla alla neo-eletta commissione interministeriale, che dovrà poi rivolgersi alla Presidenza dei ministri. L'autostrada, lunga circa 1750 chilometri, avrà un budget di 3,6 miliardi di euro. Questa cifra potrebbe essere destinata ad aumentare se si considera che la Reemp ha deciso di ampliare il progetto da 4 a 60 corsie. Un buon risultato per la joint-venture Impregilo che torna in pista dopo che il consorzio Saipem, primo in lizza, si sarebbe ritirato dalla gara ritenendo le condizioni dell'offerta non più implementabili nel nuovo contesto libico post-bellico. Secondo gli ambienti affaristici tripolini, il passo indietro della Saipem può essere legato alla spinosa questione della sicurezza sui cantieri e della bonifica delle aree dagli ordigni inesplosi presenti sul territorio. Tecnicismi che presto toccherà al consorzio Impregilo appurare.

Il governo italiano si appresta a salutare con grande soddisfazione il suo rientro in campo nella partita libica. Zeidan ieri si è scusato per il ritardo con cui la Libia ha gestito la ripresa dei negoziati tra i due Paesi, ricordando che "l'Italia è stato uno dei primi Paesi a correre in aiuto della popolazione libica insorta contro il dittatore grazie all'intermediazione del presidente della Repubblica Napolitano", archiviando lo storico baciamento di Berlusconi all'allora raïs.

